

NUVOLONI. E per questo io approvarei la tassa complementare, purchè fosse progressiva e prudentiale, perchè la tassa di successione colpisce di preferenza i valori immobiliari, mentre una certa quantità di valori mobiliari e di capitali riesce a sfuggire a questa, e talvolta anche a tutte le altre tasse.

Non accetto, invece, la proposta di parificazione tributaria di tutti i parenti oltre il quarto grado, perchè il contribuente può avere anche una famiglia di discendenti, di ascendenti e di collaterali, verso la quale ha non solamente relazioni di affetto e di interesse, ma altresì legittimi doveri, quali sono quelli menzionati negli articoli 139 e 140 del codice civile.

E per l'inizio della tassa progressiva sulle singole quote io manterrei ancora il limite stabilito colla legge attualmente in vigore, perchè al giorno d'oggi chi eredita anche 50,000 lire non acquista davvero un patrimonio da cui possa ricavare più di quello che è necessario alla vita, specialmente se ha famiglia.

E troverei giusto che la tassa complementare proposta dall'onorevole Faeta fosse applicata mentre invece fu abolita, anche alle donazioni per atti tra vivi, perchè spese volte tali donazioni altro non sono che anticipate successioni. Vorrei totalmente esonerati da questa tassa i patrimoni che vengono devoluti agli istituti di beneficenza; e questo per criterio di giustizia e pel fatto che in Italia, in special modo, molti e stringenti sono i bisogni delle classi più povere.

RAVA, *ministro delle finanze*. Ma questo criterio è stato seguito!

CAMERA, *relatore*. Si sono considerati anche gli istituti di istruzione di indole sociale.

NUVOLONI. Si era voluto altresì trovare un altro provento, un altro cespite per l'erario, col colpire ancora maggiormente gli atti della giustizia civile e si presero di mira le note defensionali ed i rinvii. Di fronte alle proteste, tali aggravî furono abbandonati; ma vi si sono sostituite le tasse sulle sentenze di tre, di cinque, di dieci, di venti lire a seconda del valore della causa, e di due, di cinque e di dieci lire sui provvedimenti in materia di volontaria giurisdizione.

Ora io trovo prima di tutto ingiusto che il limite di questa tassa resti uguale oltre le 50,000 lire di valore: la progressività della tassa dovrebbe continuare col crescere del valore delle cause.

E viceversa, trovo ingiusto che tra i provvedimenti di volontaria giurisdizione, esonerati dalle menzionate tasse, non siano compresi, oltre quelli che si riferiscono ai poveri, anche le sentenze ed i provvedimenti in materia di infortuni sul lavoro, un volta che è già per legge disposto che gli atti relativi si facciano su carta non bollata.

Per imporre questa nuova tassa si è invocata l'euritmia, l'armonia delle tasse di bollo con quelle di registro. Ma come si può parlare di armonia in Italia, dove la giustizia costa enormemente ed è diventata quasi inaccessibile?

E vengo ad altro. Non mi soffermerò sugli altri provvedimenti che furono già criticati da altri oratori. Per non attardarmi troppo, mi limiterò ad alcune altre osservazioni, che spiegano maggiormente il concetto informatore del mio ordine del giorno.

Non è l'Italia la nazione che, in nome di una moralità malintesa, possa rifiutarsi più a lungo alla regolamentazione dei giuochi d'azzardo.

Io ho portato la questione già negli Uffici, quando si esaminarono i progetti Faeta. Per un falso senso di moralità noi non abbiamo mai voluto colpire con una tassa i giuochi d'azzardo. Noi ammettiamo il lotto che rappresenta l'insidia tesa al povero, il quale attende la manna ed il proprio sollievo dalla vincita di un terno; viceversa non colpiamo il ricco che giuoca sfrenatamente d'azzardo. Presso di noi il lotto assorbe le sostanze del povero, che è vittima della superstizione e che si priva talvolta del pane necessario per tentare la fortuna. Non solo; ma in Italia abbiamo anche le tombole e coi nuovi provvedimenti colpiamo, e giustamente, i totalizzatori. Perchè dunque non si debbono colpire, a vantaggio della beneficenza pubblica e dei poveri, anche i giuochi preferiti dai ricchi? Se c'è una tassa volontaria pei poveri che giuocano al lotto, perchè non dobbiamo istituire la tassa volontaria pei ricchi, che preferiscono più laute vincite e che si dedicano ai giuochi di azzardo? Ma abbiamo una buona volta il coraggio di affrontare questa questione! Io credo che esista una stridente ingiustizia nel concetto di mantenere il lotto e di non permettere e di non disciplinare i giuochi di azzardo. Il giuoco, volere o volare, esisterà finchè esisterà il mondo: quando non è ammesso od autoriz-